EL PAÍS

15.11.2026

Sánchez chiede «il voto europeista» per frenare Abascal e l'«internazionale di estrema destra»

Il presidente sottolinea le alleanze del leader di Vox con Milei, Orbán, Salvini e Meloni



Di JOSÉ MARCOS Madrid

Il 70% degli spagnoli è favorevole all'Unione Europea secondo l'Eurobarometro del 2024, in cui veniva espressamente chiesto un parere su tale legame, superando la media europea del 63%. Pedro Sánchez, avvalendosi di questo dato, ha chiesto ieri durante il comizio del PSOE a Palma «il voto di tutti gli europeisti che vogliono più Europa e non meno Europa», in contrapposizione al sostegno che Santiago Abascal ha ottenuto da alcuni tra i leader di estrema destra del continente che più si distinguono per il loro antieuropeismo, come l'ungherese Viktor Orbán.

Il presidente si è rivolto, durante l'evento che secondo gli organizzatori ha riunito oltre 5.000 persone, ai cittadini che, indipendentemente dalla loro ideologia, «vogliono una soluzione alle crisi» come quella fornita dal Governo nel 2020 durante la pandemia «con fondi europei e non con l'austericidio a cui la destra e l'estrema destra hanno sottoposto i paesi dell'Europa meridionale, tra cui la Spagna, durante la crisi finanziaria». Il rapporto del candidato di Vox con le figure di spicco dell'estrema destra mondiale è stato uno dei fili conduttori del comizio, nel corso del quale il presidente non ha fatto distinzioni tra Abascal e Alberto Núñez Feijóo. «Ciò che non vogliamo per il mondo, non lo vogliamo per il nostro Paese», ha sottolineato Sánchez, ricordando la vittoria di Luiz Inácio Lula da Silva in Brasile contro gli alleati di Abascal e, di conseguenza, di Feijóo, secondo quanto riferito da La Moncloa e Ferraz. «Cosa rappresentano Feijóo e Abascal? Non rappresentano affatto un'alternativa, perché non offrono nulla se non tagli e la motosega», ha affermato il candidato del PSOE. Era previsto per domani un incontro tra Sánchez e Lula presso la sede dell'UGT a Madrid, ma è stato sospeso ieri poiché il presidente latinoamericano soffre di afonia. A giudizio di Sánchez, i leader del PP e di Vox «rappresentano gli stessi insulti, le stesse menzogne e gli stessi tagli della famiglia a cui appartengono: l'internazionale di estrema destra guidata da Trump, da Milei e da Bolsonaro, da Le Pen, Meloni, Salvini e Orbán», ha dichiarato.

Venerdì la prima ministra italiana ha manifestato il proprio sostegno ad Abascal in un video diffuso durante un evento di Vox in piazza Colón a Madrid: «Lei conosce la stima e l'affetto che nutro nei Suoi confronti. Sono certa che continuerà a difendere le sue idee con la passione e la determinazione di sempre (...) Mi piacerebbe molto poter collaborare con lei a un altro livello», gli ha dedicato. Sánchez ha colto l'occasione per mettere in guardia dal «sostegno più accanito dell'estrema destra antieuropeista» nei confronti di Abascal.

Il segretario generale del PSOE ha incentrato il suo terzo comizio elettorale in una delle 18 circoscrizioni prioritarie in cui i socialisti si giocano le elezioni, denunciando «la maleducazione» del PP e di Vox e attribuendo loro la responsabilità di essere i responsabili del clima polarizzato nel Congresso dei Deputati. Il presidente ha sottolineato come, nei tre anni in cui Francina Armengol è stata presidente del Parlamento, «abbia visto come gli insulti soffocassero le sue aspirazioni al Congresso, come la mancanza di argomenti, il frastuono e le urla cercassero di imporsi su coloro che proponevano soluzioni ai problemi reali». Sánchez ha ringraziato la Armengol per aver, in qualità di presidente, «mantenuto la calma e difeso la correttezza nel dibattito pubblico» alla Camera bassa. La presidente del Congresso e segretaria generale dei socialisti delle Baleari si è dichiarata «molto orgogliosa» del fatto che, durante il suo mandato come terza autorità dello Stato, sia stato approvato in Parlamento l'uso delle lingue coufficiali «e si parlasse in catalano, basco e galiziano» quotidianamente nelle sedute parlamentari. «E poi arriva il PP, Feijóo, e afferma che sarà la prima cosa che abolirà», ha ammonito nel suo intervento, in cui ha alternato lo spagnolo e il catalano.

In una comunità in cui la crisi abitativa rappresenta uno dei grandi drammi sociali, la signora Sánchez ha contestato il PP e Vox per il loro rifiuto di approvare il decreto sugli alloggi, denominato simbolicamente «decreto Maricarmen» in onore dell'anziana signora sfrattata a settembre a Madrid e deceduta in ospedale senza poter tornare nell'appartamento in affitto a canone calmierato in cui aveva vissuto per sette decenni. «Che obiezioni hanno?», ha sottolineato, indossando una maglietta con la scritta in catalano «La força de la gent». Il presidente ha rimproverato a Feijóo di «avallare» l'acquisto dell'«attico di lusso» per la presidente della Comunità di Madrid, Isabel Díaz Ayuso, in riferimento alla controversa transazione da 6,3 milioni di euro, anziché sostenere le misure volte a evitare gli sfratti. Armengol ha inoltre sottolineato la questione degli alloggi, che è diventata uno dei temi centrali dei socialisti. «Il modello di Feijóo in materia di alloggi è Marga Prohens — l'attuale presidente delle Baleari —, eppure da quando è al governo gli affitti sono aumentati del 70% e le persone con salari dignitosi nelle Baleari sono costrette a vivere in roulotte o in stanze condivise». «Ebbene, giovedì abbiamo approvato il decreto reale "Maricarmen", di cui tutti noi al Congresso andiamo fieri. E chi ha votato contro? Il PP e Vox».